

# Bettino, che vergogna essere salvato da proporzionalisti bugiardi

MASSIMO TEODORI

**E'** vero, il blocco delle più importanti autorizzazioni a procedere per Craxi è stato una vergogna! Questa parola, largamente usata da giornali e commentatori nei giorni seguenti il misfatto, è sembrata la più idonea a connotare il comportamento dei (dis) onorevoli deputati il 29 aprile, una data che entrerà a far parte della simbologia nazionale come il 25 luglio, l'8 settembre o i due 18 aprile.

Ma esclamare "vergogna!", al singolare, a me sembra insufficiente: le vergogne sono due. Quella del voto dei deputati che hanno voluto bloccare, con la possibilità di indagare sulla mascazonaggine di Craxi, anche le probabili indagini sulla propria mascazonaggine, e quella, diversa e distinta, dei deputati che hanno usato clandestinamente il voto per altri scopi, per provocare cioè con la confusione e lo sfascio le immediate elezioni da tenersi per la Camera con la proporzionale.

A questo punto è inutile aggiungere altre parole al fiume di inchiostro già versato sull'indignazione che ogni persona dabbene non può non provare di fronte alla difesa mafiosa che tanti deputati hanno fatto del leader che più d'ogni altro sembra aver commesso specifici atti di rilevanza penale con le relative responsabilità personali, che hanno portato alla distruzione di un partito e di una politica che pure avevano fatto sperare i tanti che volevano sottrarsi alla morsa dell'incudine democristiana e del martello comunista.

Quei deputati, in gran parte socialisti, democristiani, liberali e socialdemocratici, nel votare contro l'autorizzazione a procedere, si sono illusi che attraverso la difesa del grande inquisito potessero difendere loro stessi. Per questi signori il giudizio è semplice e la pubblica opinione lo ha già dato.

Ma vi è un'altra vergogna, a mio avviso non meno grave e altrettanto pericolosa per la democrazia, di quella dei deputati del primo tipo.

Riguarda il numeroso gruppo di appartenenti ai gruppi parlamentari che hanno dichiarato di votare per l'autorizzazione e hanno invece nel segreto votato contro, risultando così, essi, determinanti per salvare Craxi. Nessuno può affermare se siano stati 60 o 100, come ormai esplicitano tutti i calcoli, ma vi è una ragionevole probabilità che siano stati tanti; così come è difficile capire se questi deputati siano distribuiti egualmente fra tutti gli oppositori al governo Ciampi e fra tutti i sostenitori delle elezioni immediate: Rete, Rifondazione, Msi, Lega e una parte del Pds.

Certo è che tutti loro hanno agito da "incappucciati" per pescare nel torpido secondo la vecchia regola del "tanto peggio, tanto meglio", seguendo una condotta non meno mafiosa di quella degli altri e con il voto segreto usato per mandare un avvertimento obliquo.

Costoro proclamano di volere le elezioni subito contro un Parlamento delegittimato e non più rappresentativo. Ma, in realtà, il loro obiettivo primario è di tutt'altro tipo: la conservazione ad oltranza per la Camera di quella proporzionale che può servire solo gli interessi delle bottegucce partitiche. Per questo, tra i tanti giochi perversi che si sono incrociati nel voto procraxiano, il più pericoloso a me sembra quello dei proporzionalisti ad ogni costo che hanno agito nell'ombra non curandosi del fatto che, con il sistema elettorale da loro difeso, è probabile che alla prossima Camera vi potrebbero essere molti più concussori, corruttori e tangentari, di quanti non vi sarebbero se si andasse a votare con regole riformate.

Ormai è tanta la gente sdegnata e su questa lunghezza d'onda la piazza si muove.

Non si può che essere lieti della rinascita di siffatte passioni civili. Ma occorre fare attenzione che l'onda che chiede "elezioni subito" non finisca per produrre un effetto contrario.

Perché, se non si esige l'approvazione in tempi strettissimi della riforma elettorale e si va, senza questa, a elezioni purchessia, si rischia che rimanga in campo la duplice vergogna dei deputati che mafiosamente vogliono sfuggire alla giustizia e di quelli incappucciati che danno loro una mano per difendere, con la proporzionale, lo sfascio d'oggi e di domani.

"L'INDIPENDENTE" - 4 maggio 1993